



CITTA' di MURO LUCANO

(Provincia di Potenza)

-

UFFICIO DEL SINDACO

Prot. n. 8987

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione per le valutazioni e autorizzazioni ambientali,
via C. Colombo, 44 - 00147 ROMA
dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it
cress@pec.minambiente.it

Mibact
Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio
Via San Michele, 22 -00153 Roma
Servizio V – Tutela del paesaggio
mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Basilicata
Via dell' Elettronica - 85100 Potenza
mbac-sabap-bas@mailcert.beniculturali.it

Dip. Ambiente e Energia della Regione Basilicata
Via Verrastro - 85100 Potenza
ambiente.energia@cert.regione.basilicata.it

Oggetto: Codice procedura ID_VIP/ID_MATTM: 5580. Procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA del Progetto di un impianto denominato '**Monte Raitiello**' autorizzato con DGR n. 1415 del 23.10.2012 della Regione Basilicata per una potenza complessiva di 80 MW, sul territorio comunale di Muro Lucano e opere accessorie nei comuni di Bella, Balvano e Baragiano. **OSSERVAZIONI.**

In riferimento al progetto di installazione di un impianto eolico nel territorio di questo Comune, come in oggetto, si presentano in allegato a codesti Uffici di Valutazione di Impatto Ambientale le proprie osservazioni.

Con l'occasione si porgono i più cordiali saluti.

Muro Lucano, 27.11.2020

Il Sindaco
Giovanni SETARO



SETARO GIOVANNI
COMUNE DI MURO LUCANO
SINDACO
27.11.2020 13:26:04 UTC

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

Il/La Sottoscritto

Giovanni Setaro in qualità di Sindaco pro tempore del Comune di Muro Lucano (Pz)

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
- Progetto, sotto indicato.

Osservazioni al progetto (Procedure VIA) definitivo di variante per la realizzazione di un impianto eolico e reti di connessione nei comuni di Muro Lucano, Baragiano, Bella e Balvano della società “Monte Raitiello srl”

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Aspetti di carattere generale *(es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)*
- Aspetti programmatici *(coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)*
- Aspetti progettuali *(proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)*
- Aspetti ambientali *(relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)*
- Altro *(specificare)* _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Atmosfera
- Ambiente idrico
- Suolo e sottosuolo
- Rumore, vibrazioni, radiazioni
- Biodiversità *(vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)*
- Salute pubblica
- Beni culturali e paesaggio
- Monitoraggio ambientale
- Altro *(specificare)* _____

TESTO DELL' OSSERVAZIONE

L'area oggetto dell'intervento da parte della 'Monte Raitiello srl' è una zona di incomparabile bellezza e dalle molteplici valenze (naturalistiche, archeologiche, geologiche e produttive) ancora preservata dallo scempio al paesaggio derivante dalla massiccia installazione di torri eoliche in Basilicata che vede al momento più che raddoppiate le installazioni eoliche rispetto ai dati del 2018 (573 aerogeneratori installati per una potenza complessiva di di 951 Mw, con un rapporto di Kw installati per abitante di 1,374, ampiamente il più alto in Italia - dati ANEV 2018).



Questa Amministrazione comunale, che presiedo dal maggio 2018, si è posta tra i suoi più importanti obiettivi proprio quello di favorire un turismo sostenibile attraverso la captazione di risorse finanziarie legate a progetti in linea con questo obiettivo, coinvolgendo le intelligenze locali, i Comuni limitrofi e tutto quanto sia in sintonia con questa nostra volontà.

Noi non siamo pregiudizialmente contrari ad una fonte energetica rinnovabile quale l'eolico, ma crediamo che una *deregulation*, come di fatto sta avvenendo in Basilicata, nonostante le norme, porti ad un abbruttimento del 'paesaggio' che è la maggior risorsa in nostro possesso unitamente all'acqua, all'aria, ai prodotti della terra, al cibo, insomma alla qualità della vita, intesa anche come spazio di relazioni sociali, di tempi lenti e di aspettativa di vita.

Vogliamo difendere la natura laddove per protezione della natura si intendono tutti gli atti tendenti a impedire l'alterazione degli ambienti ed equilibri naturali e in ultima analisi dell'intera biosfera contro lo sfruttamento umano irrazionale. Le esigenze di conservazione dell'ambiente naturale sono di ordine ricreativo, scientifico e pratico.

Dal punto di vista ricreativo, le caratteristiche naturali al paesaggio sono messe in pericolo dall'urbanizzazione e dall'industrializzazione che hanno creato un paesaggio artificiale sostitutivo di quello naturale; alcuni tipi di paesaggio naturale sono quasi scomparsi, altri sono sempre meno frequenti. D'altronde, si avverte un atteggiamento di maggiore esigenza nei confronti del paesaggio, al quale non si richiede solo una generica amenità, ma anche di essere corrispondente alle caratteristiche e alla storia ecologica di quella data zona.

Per le esigenze della ricerca scientifica, appare indispensabile la conservazione di quelle manifestazioni naturali che se distrutte o alterate non possono essere più sostituite e sono pertanto perdute per sempre.

La conservazione di tutte le specie biologiche (la tutela della biodiversità) consente alla ricerca di disporre di un materiale abbastanza vario e del quale non sono state studiate e sfruttate (in maniera sostenibile) tutte le potenzialità nei confronti dell'uomo.

Per comprendere quale importanza pratica abbia per l'uomo la conservazione delle condizioni naturali nell'ambiente, è opportuno ricordare che anche l'uomo è parte integrante dei sistemi ecologici.

Le alterazioni provocate dall'uomo nei confronti dell'ambiente naturale sono assai estese geograficamente (per il cosmopolitismo proprio del genere umano), generalizzate ecologicamente (per il fatto che l'influsso umano si fa sentire nei più diversi ambienti naturali sia terrestri, sia acquatici) e si manifestano e si aggravano con un ritmo veloce, dovuto al rapido espandersi delle civiltà umane.



“L'apparente povertà in nostro possesso - le nostre montagne – sono un tesoro che abbiamo depositato nella 'banca della pazienza': gli interessi matureranno nei prossimi decenni”.

Introduzione

In ecologia, il paesaggio è la risultante delle caratteristiche geologiche, strutturali, geomorfologiche e climatiche di un territorio, che ne determinano la copertura vegetale e influenzano, insieme a essa, l'organizzazione dell'utilizzo territoriale e delle strutture insediative dell'uomo e degli animali.



La vegetazione, in quanto espressione viva e mutevole dell'interazione tra le matrici fisiche ed antropiche del paesaggio, racchiude in sé la massima densità possibile d'informazione sulle potenzialità di un territorio. Lo studio e la rappresentazione cartografica della vegetazione rappresenta pertanto un aspetto fondamentale dell'ecologia del paesaggio, in quanto attraverso di essi diviene possibile individuare le unità fondamentali di cui il paesaggio medesimo si compone, conoscerne le potenzialità produttive e pianificarne la gestione.

Per i geografi il paesaggio rappresenta, data una cornice di elementi naturali, la materializzazione nello spazio geografico dei processi storici, articolati secondo i meccanismi insediativi, le presenze culturali e artistiche, gli eventi di varia natura, l'evoluzione dei modi di produzione.

Tra gli aspetti naturali quelli che più concorrono all'individuazione di paesaggi sono le forme del suolo e la vegetazione (paesaggio di montagna, o di pianura; paesaggio forestale, o di prateria, o desertico); tra i fattori umani, i caratteri dell'insediamento e, soprattutto, dell'economia rurale (tanto che il paesaggio agrario è divenuto uno dei temi più frequentati dalla ricerca geografica).

Il paesaggio così inteso parte dall'osservazione sensoriale (essenzialmente visiva, ma possono contribuirvi anche l'udito e l'olfatto) e, come tale, è un *paesaggio sensibile*; ma nel momento stesso in cui lo si memorizza selezionandone alcuni elementi particolarmente evidenti e ricorrenti, si compie un'operazione di astrazione e si perviene a un *paesaggio razionale*.

In termini biologici il paesaggio può essere definito come l'insieme di ecosistemi che interagiscono tra loro, pertanto conservare la diversità dei paesaggi significa anche preservare la biodiversità.

L'emozione suscitata da un paesaggio è relativamente soggettiva, tuttavia la 'qualità' di un paesaggio può essere 'misurata' da una serie di caratteri descrivibili, tra i quali l'armonia, l'equilibrio (dinamico), la varietà, l'identità e la singolarità.

Secondo alcune definizioni riprese dall'Istituto per lo studio del paesaggio e dell'architettura 'un paesaggio è bello anche quando è riconoscibile come forma attesa di un determinato luogo; è brutto quando contiene elementi estranei che non si riconoscono come identificazione del luogo', inoltre, 'una costruzione ipertecnica può essere bellissima come luogo di attrazione, ma disastrosa come luogo del vivere quotidiano, perché priva di elementi della memoria propri della nostra cultura'.

Il paesaggio pertanto assolve fondamentali funzioni non solo di carattere ecologico (campo studiato dall'ecologia del paesaggio) ma anche, in relazione alle emozioni suscitate, di tipo terapeutico: è dimostrato, infatti, che la qualità del paesaggio esercita un'azione diretta sugli equilibri psico-fisici delle persone.

Di conseguenza tali funzioni, adeguatamente valorizzate anche attraverso la conservazione dei paesaggi 'di qualità', possono rappresentare una grande opportunità di carattere economico e sociale, soprattutto per i territori rimasti finora ai margini del grande sviluppo industriale. Tale opportunità, rappresentata soprattutto dallo sviluppo delle attività legate all'ecoturismo, all'agriturismo e al turismo storico-culturale, può essere considerata come un'altra importante funzione del paesaggio.

Come per un'opera d'arte, pertanto, la qualità di un paesaggio può rappresentare un valore sociale inestimabile, concretamente traducibile anche in termini economici.

I paesaggi italiani, proprio per la loro straordinaria varietà, armonia, ricchezza sia sotto il profilo ecologico sia storico-culturale, non hanno forse eguali nel mondo. Basti pensare a quanta parte del nostro eccezionale patrimonio artistico, architettonico e letterario, si sia ispirata direttamente o indirettamente ai paesaggi italiani.

Non è un caso che l'unico aspetto ambientale contemplato espressamente nella Costituzione è rappresentato proprio dal paesaggio (art. 9, comma 2: La Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione).

Purtroppo una grossa fetta del patrimonio paesaggistico del nostro paese è andata perduta, soprattutto nel corso degli anni '50 e '60, attraverso la cementificazione massiccia delle coste, l'industrializzazione delle valli e delle pianure, l'espansione caotica e disordinata delle città, la proliferazione di strade, di seconde case, di linee elettriche, ecc..

Le aree che hanno risentito di meno di tale degrado, seppure non sono state risparmiate da gravi scempi, sono rappresentate prevalentemente dai territori montani, sia alpini sia appenninici.

L'impatto sul patrimonio archeologico, storico, monumentale e paesaggistico patrimonio archeologico

Il quadro di riferimento legislativo relativo alla tutela dei Beni Archeologici è definito da 2 macrocategorie: a) Beni archeologici tutelati ope legis, Beni dichiarati di interesse archeologico ai sensi degli artt. 10,12 e 45 del DLgs 42/2004, Beni per i quali è in corso un procedimento di dichiarazione di interesse culturale ai sensi degli artt. 14 e 46 dello stesso Decreto legislativo, Tratturi vincolati dal D.M. 22 dicembre 1983;

b) Zone di interesse archeologico ai sensi dell'art. 142, lett. m del DLgs. 42/2004.

La Legge Regionale 54/2015 (Recepimento dei criteri per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio degli impianti da fonti di energia rinnovabili ai sensi del D.M. 10.09.2010), aggiornando le aree archeologiche non idonee così come definite nell'appendice A della Legge Regionale 1/2010 (PIEAR – Piano di indirizzo energetico ambientale regionale), ha ritenuto indicare non idonee, attraverso un Tavolo Tecnico concertato con il MiBAC, nuove aree ai sensi del citato art.142, lett. m.

La norma regionale in questione, nell'allegato A 1.3, recita *“sono stati individuati come aree non idonee i seguenti comparti territoriali....2. Il territorio di Muro Lucano: comuni di Muro Lucano, Castelgrande, Bella, Baragiano, Picerno Vietri... i rinvenimenti archeologici ancora di recente effettuati testimoniano nell'area una continuità di insediamento dall'età preistorica al Medioevo, che privilegia i siti d'altura. All'interno di questo territorio rinvenimenti anche occasionali documentano dal punto di vista sia dell'ideologia funeraria sia delle forme di occupazione insediativa un altissimo livello sociale, particolarmente per l'età arcaica e lucana...”*.

Alla luce, pertanto, della L.R. 54/2015, il territorio di Muro Lucano e dei citati paesi limitrofi, oltre ai siti dichiarati di interesse archeologico ai sensi degli artt. 10, 12 e 45 (Raia San Basilio, Colle Torrano, loc. Caselle e loc. Prato, in agro di Muro Lucano e loc. S. Venere e Pietrastretta, in agro di Vietri di Potenza) è individuata come 'zona di interesse archeologico' per '...resti archeologici emergenti che siano entrati a far parte del paesaggio, caratterizzandolo, come elementi qualificati di preminenza visiva... (Circ. MiBAC del 26 aprile 1994) che la Circolare MiBAC del 6 dicembre 1995 estende '...a quei beni che, seppur non emergenti, sono comunque parte integrante dell'area e la connotano come meritevole di tutela'.

Nel dettaglio la ricerca archeologica nel nostro territorio, relativamente al periodo lucano (fine V – inizi III sec.a.C.),² ha individuato un sistema difensivo-insediativo policentrico comprendendo i territori di Muro Lucano, Castelgrande, e Bella, ove l'occupazione antica si articola con un' area centrale proto-urbana (pagus) (siti di Raia San Basilio e Colle Torrano e relative aree di necropoli) costellato, nel territorio circostante, da numerosi insediamenti rurali (vici) e da aree di difesa mediante cinte murarie (siti di Raia San Basilio, Serra dell'Occhiano, Serra di Fagato e Monte Nuovo).³ Un'ultima categoria di emergenze archeologiche relative allo stesso sistema di occupazione sono i piccoli siti di avvistamento più o meno fortificati che si collocano in posizioni alte e intervisibili e che definiscono i confini dell'occupazione stessa (siti di 'La Guardiola' in territorio di Castelgrande, di 'Toppo Castelluccio' in quello di Bella e di 'Guardiola' e 'Serra di Fagato' in quello di Muro Lucano)⁴ (fig 1).

Ai sensi, inoltre, della succitata Legge regionale 54/2015, nell'allegato A 1.3, si dice che i 'beni dichiarati di interesse archeologico ai sensi degli artt. 10,12, 45 del D.Lgs 42/2004 con divieto di costruzione di impianti eolici con buffer calcolato dai limiti del vincolo di m 1000'.

Ebbene il progetto in questione prevede quasi 3 km di cavidotto di collegamento dalle torri di produzione alla RTN localizzata nel Comune di Balvano tra località Difesa degli Stursi e contrada Isca con distanze ampiamente inferiori al limite previsto (fig. 2)

² Pagliuca 1983 (S. Pagliuca, Studio di topografia antica nella valle del Marmo-Platano, Tesi di laurea, 1983); Capano 1986 (A. Capano, L'esplorazione archeologica nell'area di Muro Lucano e del Marmo-Platano, Catalogo Mostra, Villa d'Agri 1986); Pagliuca 1991 (S. Pagliuca, La valle del Platano dalla preistoria all'età romana attraverso la ricerca archeologicotopografica, in Rassegna storica lucana, XI, 1991, n. 13, pp. 63-78); Pagliuca 1996 (S. Pagliuca, Il territorio di Numistro. Sistema difensivo e strutture insediative, in 'Archeologia in Basilicata', Notiziario Regionale, Potenza 1996, pp. 154-164).

³ Pagliuca 1996, pp. 161-163

⁴ Pagliuca 1996, pp. 162-163

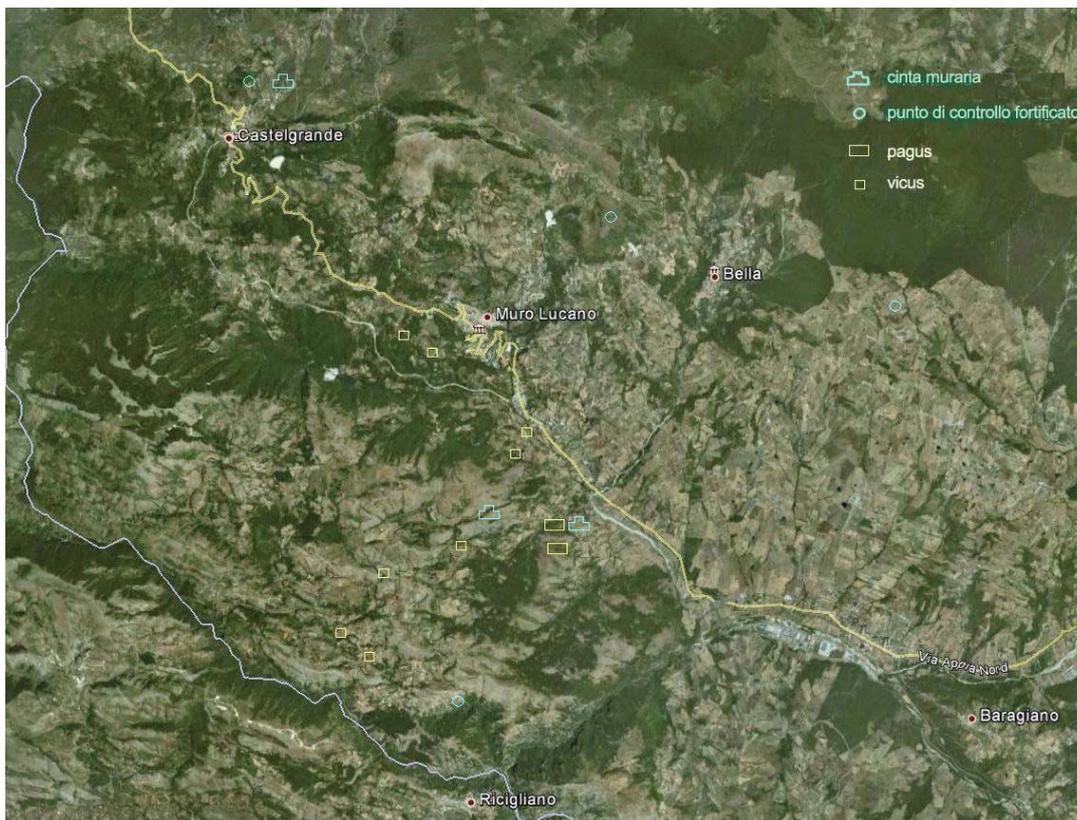


Fig. 1 – Sistema insediativo-difensivo d'età lucana (seconda metà del IV sec.a.C.)

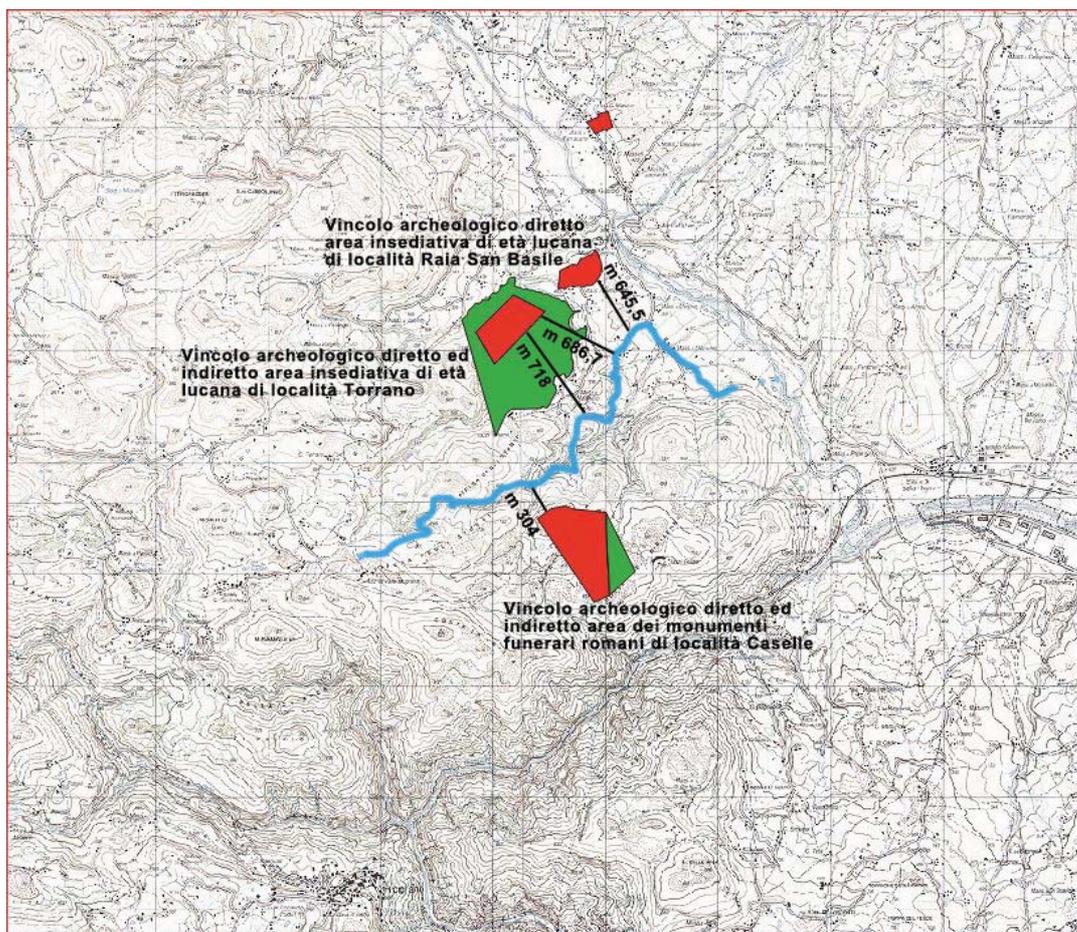


Fig. 2 – Aree oggetto di vincolo archeologico e interferenze del cavidotto

Patrimonio monumentale

Dall'esame degli elaborati progettuali è possibile verificare come l'impianto in questione interferisca con i beni monumentali dell'area circostante non rispettando il buffer previsto dalla L.R. 54/2015 All. C per i centri storici di 5 Km. In particolare 7 aerogeneratori (A01- A05, A07-A08) e le relative cabine di trasformazione, piazzole di montaggio, viabilità, aree di cantiere e cavidotti interrati sono posti a distanze inferiori dal centro storico di Muro Lucano (fig. 3).

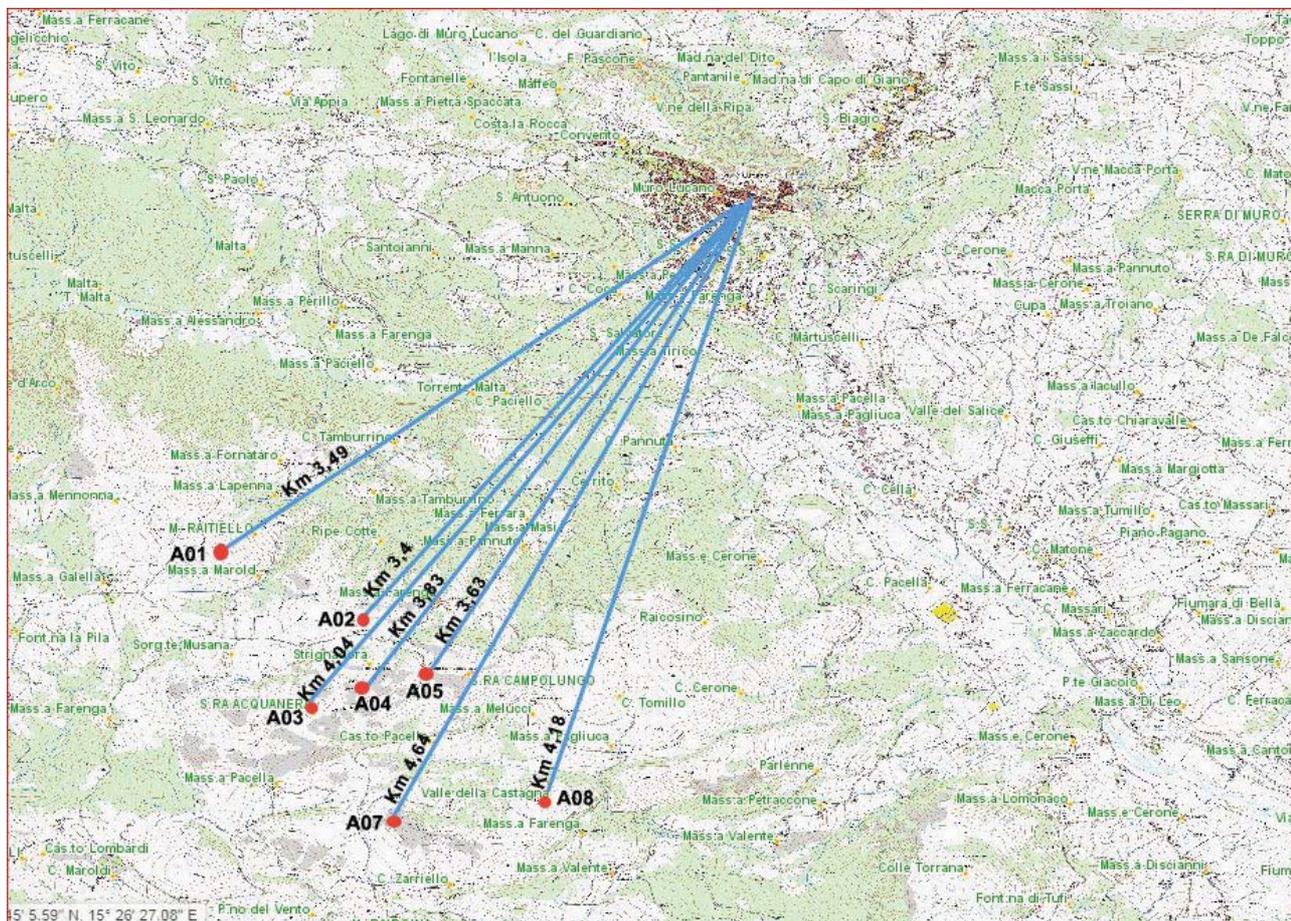


Fig. 3 – Distanze degli aerogeneratori A01-A05, A07-A08 dal centro storico di Muro Lucano

Beni paesaggistici

Dall'esame degli elaborati progettuali si è verificato come l'aerogeneratore A01 dell'impianto in oggetto non rispetti quanto recita la succitata L. R. 54/2015 All. A al punto 1.4 'i territori contermini ai laghi ed invasi artificiali compresi in una fascia della profondità di 1000 metri' interferendo con il laghetto artificiale di contrada Raitiello. (fig. 4)

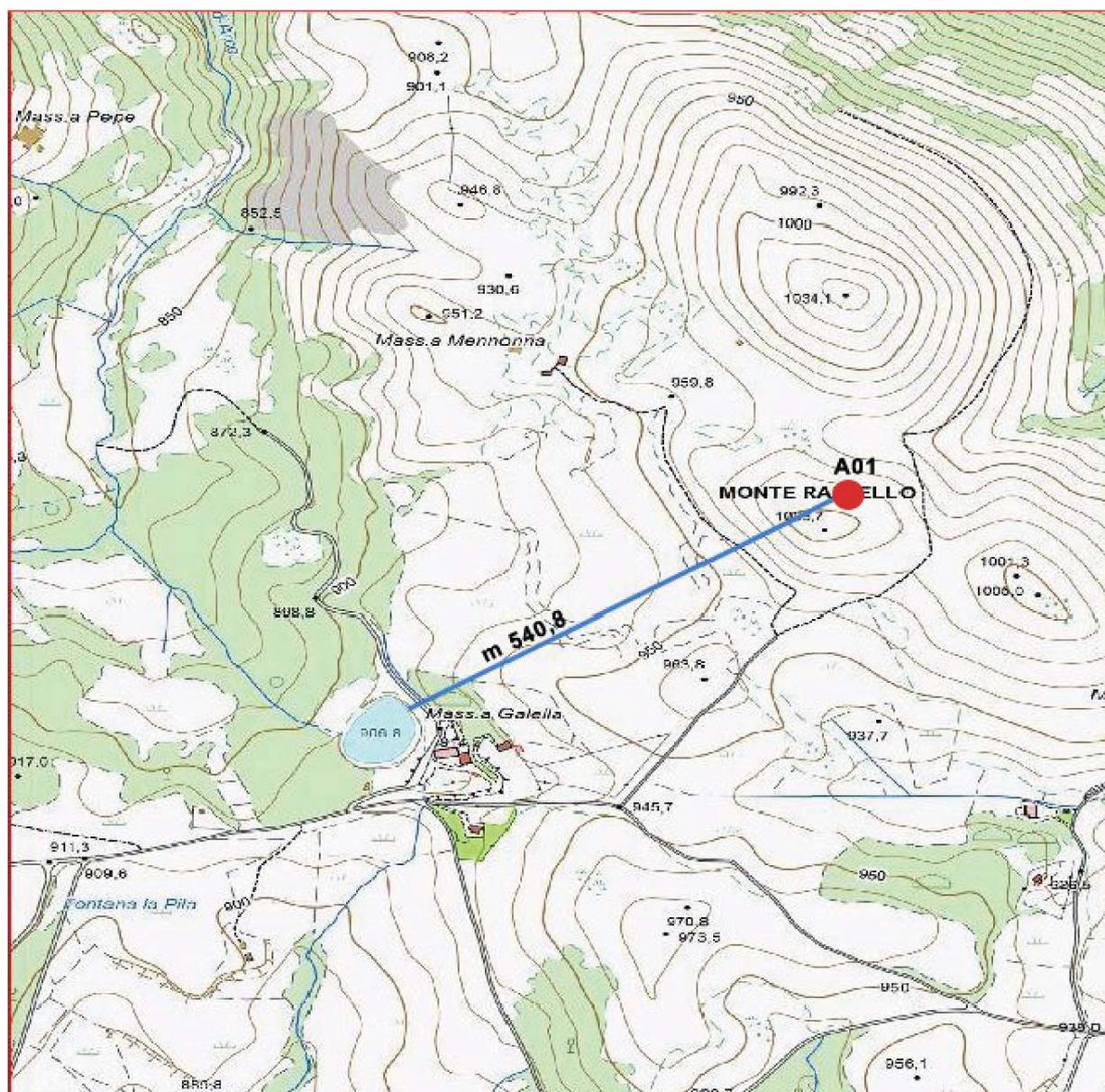
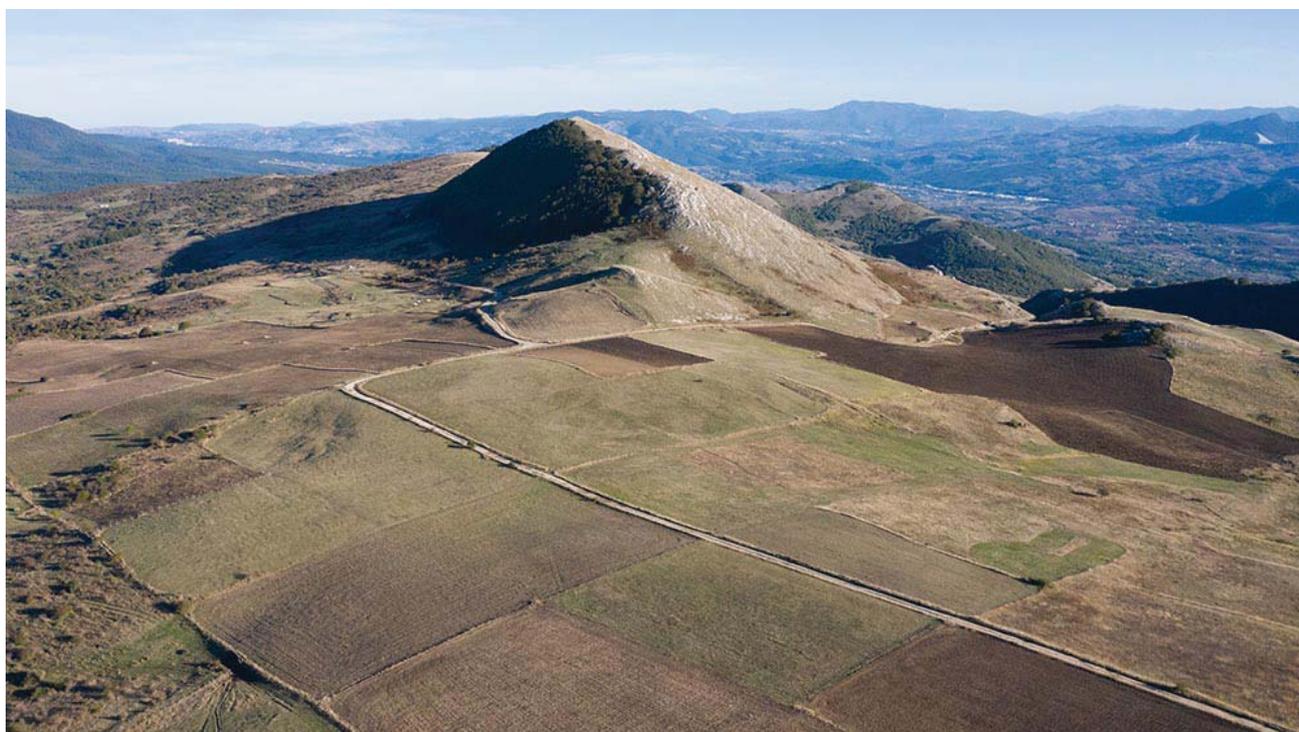


Fig. 4 – Distanza dell'aerogeneratore A01 dal laghetto artificiale in c.da Raitiello

Tutto ciò premesso, il progetto della Società "Monte Raitiello srl" con sede in via della Tecnica, 18 -Potenza, prevede la realizzazione di un impianto eolico costituito da 16 aerogeneratori per una potenza complessiva di 80 MW da installare nella parte nord-Occidentale di Muro Lucano, 16 cabine di trasformazione, 16 piazzole di montaggio 50x55 m e 16 di stoccaggio 16x75m, nuova viabilità per circa 9,3 Km, interventi di allargamento carreggiata su altri 22 km, un'area cantiere di 3000mq, un cavidotto interno di oltre 24 Km e uno esterno di oltre 10km, una stazione elettrica, una cabina di consegna e un anemometro.

Il progetto verrà eseguito soprattutto in una zona a forte vocazione agricola e pascoli, dove numerosi sono i campi destinati alla coltivazione di patate su cui il comune di Muro Lucano sta costruendo un importante indotto produttivo con la certificazione DECO della patata di Muro Lucano. Il paesaggio agrario e rurale della Basilicata rappresenta in sé un elevato valore storico, culturale, paesaggistico, ambientale, che va tutelato e valorizzato. In particolare i territori agricoli che circondano il centro storico di Muro Lucano rappresentano un unicum di paesaggio storico, vocato alla produzione di qualità, legato alla nascita e allo sviluppo di aziende locali. Quest'area montana vede una ulteriore eccezione a livello nazionale e cioè la presenza di circa 16.000 capi ovi-caprini, dai quali ne scaturisce un indotto lattiero-caseario che rientra nella D.O.P. del Pecorino di Filiano e vendita di carni, non trascurabile per l'economia del paese, oltre che l'allevamento semibrado di podoliche e cavalli.

La realizzazione di un progetto eolico di tali dimensioni, difficilmente camuffabile, le cui fondamenta contengono tonnellate di cemento armato e delle opere connesse, quali strade e cavidotti, in una zona agricola produttiva, causerebbe la devastazione del paesaggio agrario con danni alle economie locali e gravi impatti negativi sulle valenze storico-ambientali-paesaggistiche.



Il Ministero dello Sviluppo Economico, infatti, con D.M. 10-9-2010 detta le "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili. In particolare al punto 15.3 dei "Contenuti essenziali dell'autorizzazione unica" precisa che "nell'ubicazione degli impianti in zone agricole si dovrà tenere conto delle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale di cui alla legge 5 marzo 2001, n. 57, articoli 7 e 8, nonché del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, articolo 14. Restano ferme le previsioni dei piani paesaggistici e delle prescrizioni d'uso indicate nei provvedimenti di dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. recante Codice dei beni culturali e del paesaggio, nei casi previsti".

Molte particelle, interessate dal progetto e ricadenti nel comune di Muro Lucano sono interessate da "usi civici" dove non è possibile apporre il vincolo preordinato all'espropriazione. Tali aree non possono essere

interessate da nessun intervento che muti la destinazione d'uso in virtù della loro certificata destinazione ad uso collettivo.

Quest'area, al confine con la provincia di Salerno, ospita un acquifero di consistente portata che alimenta importanti sorgenti di acqua potabile emergenti a Quaglietta nella Valle del Sele (portata media di circa 3000 litri al secondo) e nella valle del fiume Bianco, sostenendo portate di circa 5000 litri al secondo, nonché, spingendosi fino a Contursi Terme, sorgenti termominerali la cui utilizzazione termale è nota da molti decenni. La potenzialità totale di tale bacino idrico è stimata di 260x106 m cubi anno per una superficie carbonatica di circa 270 km quadrati, il 36% della superficie in questione appartiene alla Basilicata, il 64% alla Campania.

L'area ricade nell'ambito della principale dorsale carbonatica appenninica, che si sviluppa dall'alta valle del Sele, in direzione WNW-ESE, con una serie di rilievi allineati: Monti Marzano, Pennone, Eremita, Paratiello interessati da evidenti fenomeni carsici che fanno defluire le acque sotterranee verso sud e sud ovest, nella provincia di Salerno. Il territorio ospita valli incise per fenomeni di sovrapposizione (azione combinata di processi fluviali e carsici).

Il Monte Paratiello ricadente nel territorio di Muro Lucano già inserito tra i siti di interesse comunitario della Basilicata ospita numerose grotte carsiche, tra le più importanti e note "i Vucculi" e "Volpe", anche la Foce Sele- Tanagro e i Monti Eremita-Marzano sono state istituite a riserve naturali dalla regione Campania. L'intera area è prevalentemente montuosa, con alternarsi di altopiani e conche interne, il bosco è più presente nella zona occidentale dove sono presenti foreste di faggio che lasciano il posto a praterie delle vette e dei pianori carsici sommitali; boschi submediterranei di latifoglie e cedui castanili dei versanti medi e aree di pianura alluvionale. I versanti pedemontani, ad uso agricolo prevalente, sono localmente interessati da sistemi tradizionali di terrazzamenti e ciglionamenti, con oliveti, vigneti, orti arborati, colture foraggere. Il comune di Muro Lucano, proprio a ridosso della zona indicata per il progetto eolico, custodisce un enorme acquifero carsico oltre che un patrimonio ambientale, archeologico, culturale, enogastronomico; patrimonio sul quale l'amministrazione comunale di Muro Lucano sta puntando con azioni mirate e rispettose del contesto su uno sviluppo socio-economico. La principale fonte di approvvigionamento irriguo delle aziende presenti nell'area è rappresentata da quella consortile (72%), segue l'utilizzo di acque sotterranee presenti in prossimità dell'azienda (10%). L'acqua per queste comunità, come per il resto del Mondo rappresenta un diritto inalienabile alla vita e una garanzia di sopravvivenza di tutte le attività connesse alla economia dell'intera area, ne sono esempi i Mulini di Muro Lucano, Bella e Pescopagano, i laghi artificiali Saetta e Muro Lucano, l'antico complesso di collettori idrici della Città di Volcei, fino ai più recenti insediamenti termali di Contursi Terme e alla zona umida di importanza internazionale dell'Oasi wwf di Persano (Convenzione di Ramsar). L'enorme patrimonio idrico dell'acquifero denominato Santuario dell'acqua dei Monti **di Muro Lucano-Marzano-Ogna-Contursi Terme**, è oggi inserito in una proposta di legge del Senatore Franco Ortolani sulla tutela degli acquiferi sotterranei.



Qualsiasi attività industriale, come la costruzione di plinti e piattaforme e movimentazione terra per l'installazione di pale eoliche comporta un rischio di inquinamento potenziale delle falde acquifere che bisogna scongiurare anche in applicazione del principio di precauzione e nell'ottica di una politica di tutela e uso sostenibile delle risorse idriche. Gli inquinamenti rilasciati dalla superficie topografica possono diffondersi muovendosi con l'acqua piovana, disciolti o trasportati insieme ai detriti; possono entrare nel sottosuolo, dilavati dall'acqua piovana o percolato verso il basso se in forma fluida, e possono raggiungere le falde acquifere. Il ruscellamento delle acque si sviluppa su strade o su suoli, con il dilavamento degli stessi quando vengono infiltrati dall'acqua e, diventano saturi, non hanno più la capacità di accoglierla ; l'acqua scorre dunque sul terreno, anche erodendolo e trasportandone i sedimenti. Le acque durante lo scorrimento possono mescolarsi agli inquinanti presenti e possono trasportarli in laghi, invasi, fiumi, zone umide, acque sotterranee, acque costiere. Gli acquiferi carsici, in particolare, sono i più vulnerabili all'inquinamento, perché le acque non sono sottoposte a filtrazione e il trattamento e il trasporto degli inquinanti nelle acque può essere veloce. La disponibilità delle risorse idriche, già particolarmente vulnerabile ai cambiamenti climatici verificatisi, può essere ulteriormente pregiudicata, dal rischio di siccità e di alluvioni nei prossimi decenni. La domanda complessiva di acqua è in aumento e mette sotto pressione le scorte disponibili. La qualità delle risorse idriche, al contempo, è minacciata dall'inquinamento, dall'estrazione eccessiva e dai cambiamenti idromorfologici dovuti alle attività industriali, all'agricoltura, allo sviluppo urbano, alle misure per la difesa dalle alluvioni, alla produzione di elettricità, alla navigazione, alle attività ricreative, allo scarico di acque reflue e ad altro ancora. L'impianto in questione prevede nella zona di ricarica dell'acquifero la realizzazione di oltre 10km di nuova viabilità, in luoghi poco antropizzati, ricchi di biodiversità, prevede, inoltre l'adeguamento della viabilità esistente, oltre 20km di strada di montagna dove l'ampiezza della carreggiata non consente il transito di mezzi pesanti. Sono diversi i km che nella zona saranno attraversati da scavi per il passaggio dei cavidotti, la zona non è urbanizzata e il rischio di alterare la rete superficiale di ricarica dell'acquifero non è da sottovalutare. Lo stato di qualità ambientale di ogni corpo idrico è definito sulla base di elementi che tengono conto di tutte le componenti che lo costituiscono e cioè degli ecosistemi acquatici e terrestri associati al corpo idrico, l'idromorfologia, lo stato chimico fisico e biologico dell'acqua, dei sedimenti e del biota. Lo schema di classificazione della direttiva quadro sulle acque relativo allo stato ecologico delle acque superficiali comprende cinque categorie: elevato, buono, sufficiente, scarso e cattivo. Per «stato elevato» si intende una

pressione antropica nulla o molto ridotta, per «buono stato» si intende una leggera deviazione da tale condizione, «stato sufficiente» sta a indicare una deviazione moderata, e via dicendo.



L'UE conta attualmente più di 100000 corpi idrici superficiali: l'80% è costituito da fiumi, il 15% da laghi e il 5% da acque costiere e di transizione. La carenza idrica è un fenomeno preoccupante che si presenta con sempre maggior frequenza e che riguarda almeno l'11% della popolazione europea e il 17% del territorio dell'UE. Gli acquiferi carsici rappresentano un'importantissima risorsa idrica in moltissime regioni della Terra: i terreni carsici, infatti, sono, per loro stessa natura, privi di acque superficiali, e tutta la circolazione idrica avviene in profondità.

Si tratta, però, di risorse molto delicate da utilizzare e da proteggere. Gli acquiferi carsici, infatti, per alcune loro caratteristiche, sono particolarmente vulnerabili agli inquinamenti e all'eccessivo sfruttamento. Un utilizzo eccessivo e incontrollato delle riserve delle zone sature profonde può essere un pericolo per questo tipo di acquiferi: le acque profonde, infatti, a volte si muovono molto lentamente e richiedono anni o decenni per essere sostituite e un emungimento eccessivo può compromettere per sempre lo sfruttamento dell'intero acquifero. Ma è soprattutto nei riguardi della propagazione di sostanze inquinanti che gli acquiferi carsici appaiono particolarmente vulnerabili. In una sabbia o una ghiaia, dove le velocità delle acque sono molto lente, il contatto prolungato dell'acqua con la roccia fa sì che le acque possano essere depurate da eventuali inquinanti, sia per effetto di filtro meccanico, sia per naturale degrado di alcune sostanze con il tempo, sia per l'azione di colonie di batteri che vivono sulla superficie dei granuli. Questi processi fanno sì che molti inquinanti, soprattutto quelli organici, vengano eliminati dall'acquifero stesso, con un meccanismo di autodepurazione che contribuisce a proteggere la falda acquifera dagli inquinamenti.

Nella zona più superficiale di un acquifero carsico, le acque si muovono a velocità elevate, paragonabili a quelle di un corso d'acqua superficiale, e l'effetto di autodepurazione è praticamente nullo: quello che entra in un acquifero carsico, quasi sempre esce immutato alla sorgente, spesso in brevissimo tempo. Nella zona satura profonda, invece, dove la circolazione è molto lenta, le sostanze inquinanti si possono raccogliere e depositare, concentrandosi. Successivamente, il particolare meccanismo di propagazione delle piene, per pistonaggio, può provocare la fuoriuscita istantanea e concentrata di un eventuale inquinante, che si è magari accumulato lentamente nel corso degli anni. Spesso questi episodi di inquinamento istantaneo appaiono

inspiegabili, perchè non si riesce ad individuare alcuna fonte di inquinamento attuale: piccole quantità di inquinanti, ben tollerabili da altri tipi di acquiferi, divengono così potenzialmente assai pericolose per un acquifero carsico. Purtroppo **le aree carsiche hanno un'altra caratteristica che le rende ancora più vulnerabili: la presenza, nella zona di assorbimento, di una grande quantità di depressioni, inghiottitoi, pozzi e doline** sembra ideale per farne delle comode discariche dove occultare tutto ciò che non serve più, a volte anche materiali assai pericolosi. Troppo spesso si dimentica, o si finge di non sapere che in questo modo si inquina l'intero sistema carsico. **Poichè non sempre è noto il punto di risorgenza delle acque carsiche, l'inquinamento prodotto nella zona di assorbimento può andare ad inquinare sorgenti distanti anche diversi chilometri, addirittura in valli adiacenti: il malcostume di chi vive nelle zone a quote più alte può causare a volte gravi problemi agli ignari abitanti del fondovalle.** La conoscenza degli acquiferi carsici è ancora tanto scarsa, purtroppo.

Le pale del progetto Monte Raitiello, inoltre, ricadono su un territorio idrogeologicamente molto instabile, infatti l'area è soggetta a vincolo idrogeologico e l'intera area della dorsale appenninica è interessata da importanti precipitazioni e nubifragi.

L'intero progetto snaturerebbe le caratteristiche dei luoghi ed esporrebbe la montagna ad eventi franosi, pericolosi per le popolazioni a valle, come riportato in un articolo (allegato) del Professor Franco Ortolani, già ordinario di geologia dell'università Federico II di Napoli", che riguarda la montagna di S. Gregorio Magno a seguito della realizzazione di progetti eolici e relativa viabilità, la zona è simile per morfologia e composizione e poco distante dal sito di interesse della "Raitiello srl. Diviene, quindi, imprescindibile valutare anche il pesante effetto sinergico e cumulativo di questo impianto come una ulteriore, inaccettabile alterazione territoriale non sostenibile sulle componenti ambientali coinvolte su vasta scala, in primis paesaggio e biodiversità. Anche una sola macchina eolica insediata su questi ambienti fondamentali sarebbe un degrado non negoziabile. Tutto il territorio in questione ricade nel cosiddetto **"cratere del sisma del 1980"**, l'area è caratterizzata da faglie sismogenetiche nel sottosuolo come quelle che originarono proprio il terremoto del 1980.

I terremoti hanno causato fagliazione in superficie con spostamenti istantanei di decine di cm come riportato dalla mappa Nazionale dell'INGV che classifica il comune di Muro Lucano nel livello più alto di sismicità, fig. 2, dove possono verificarsi eventi sismici catastrofici, come già avvenuto in passato.

L'analisi riferita agli impatti sulla fauna, a nostro avviso sottostima di molto gli effetti negativi provocati dal progetto. Non si tengono in considerazione le connessioni ecologiche e i corridoi ecologici ad oggi presenti e che verrebbero compromessi dalla realizzazione del progetto.

Trattasi, infatti, di un'area nel cuore dell'appennino meridionale di importanza paesaggistica e ricca di numerosissime specie vegetali ed animali, alcune delle quali **rare e protette**, per esempio la Cicogna Nera (**Ciconia nigra**) che nidifica nella zona del Vallone delle Ripe in comune di Muro Lucano da diversi anni e che si sposta lungo la direttrice Ofanto - Lago Saetta -Platano cercando cibo nei fiumi, laghetti e torrenti dell'area; La coppia di cicogne nere nidificante nell'area è menzionata nel rapporto sulla nidificazione in Italia per il 2018 (Alula 25/2018) che attesta all'Italia la presenza complessiva di 19 coppie nidificanti, solo per questa ragione nel comprensorio non dovrebbero essere montate pale eoliche. Il sito, vista l'ubicazione geografica, rappresenta dunque una postazione strategica per le rotte migratorie internazionali, in senso latitudinale e longitudinale, ma anche nell'ambito più ristretto su scala locale per tutte le specie migratorie ma anche stanziali. Nell'area sono presenti anche grandi rapaci, aironi, cormorani e **l'aquila reale, avvistata nel luglio 2020 proprio in prossimità dei pianori indicati per il progetto eolico "Monte Raitiello"**.



I pianori aperti, i pascoli e gli incolti sommitali e a mezza costa della zona oggetto del progetto eolico costituiscono un importantissimo e strategico areale trofico per la caccia dei rapaci che nidificano nello stesso sito di intervento, come il **Biancone e il Nibbio reale**, o nell'immediate vicinanze, come appunto l'**Aquila reale** o il **falco pecchiaiolo**; tutte specie, queste, particolarmente **protette e contemplate come di interesse comunitario**. Infatti diverse specie censite nell'area sono incluse nella Direttiva "Uccelli" CEE 409/79, e diversi nella Lista Rossa degli Uccelli nidificanti in Italia e alcune sono considerate di interesse conservazionistico. **Anche la scomparsa di un solo esemplare per effetti diretti (collisioni) o indiretti (degrado degli spazi vitali, disturbo, ecc) rappresenta un grosso danno per la popolazione di queste specie**, imparagonabili ad altre specie più facilmente ricostituibili in natura come i corvidi, che subiscono effetti di altre opere antropiche, spesso poste come raffronto strumentale rispetto all'eolico. Per il **Nibbio reale** l'area è ulteriormente importante anche per i numerosi esemplari svernanti (centinaia di individui) nel comprensorio, che utilizzano queste aree per la sopravvivenza. Non è casuale che si stanno registrando tracolli del numero di esemplari ai dormitori invernali negli ultimi anni in tutta la Basilicata, da quando questi siti sono sempre più degradati e assediati da piantagioni eoliche. Ciò è gravissimo se si pensa che questa regione era, ed è ancora, ma sempre meno, tra le roccaforti importanti in assoluto livello. Censiti nell'area anche importanti esemplari secolari di alberi; nella fattispecie "Quercus cerris" e soprattutto una incredibile biodiversità floreale che verrebbe pesantemente impattata dalla presenza di mezzi pesanti, movimento terra e scavo per il passaggio dei cavidotti

L'area di interesse del progetto eolico è inoltre un'area vicina al neonato PARCO DEL VULTURE, molto vicina alla RISERVA NATURALE Foce Sele- Tanagro e Monti Eremita-Marzano, poco distante del Parco dell'Appennino Meridionale e rappresenta avamposto troppo vicino all'importante SIC-ZPS "MONTE PARATIELLO" oltre che al SIC "VALLONE DELLE RIPE-TORRENTE MALTA-MONTE GIANO, e al SIC "GOLE DEL PLATANO", quest'ultimo ricadente nei comuni di Muro Lucano, Bella, Baragiano, Balvano, che potrebbe interferire con il passaggio dei cavidotti che consentirebbero all'impianto eolico di raggiungere la centrale e di cui il progetto non fa alcuna menzione; **è oramai acclarato che le disposizioni dell'art. 6.3 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" si applicano anche a tutti gli interventi esterni ai siti Natura 2000 in questione, ma in grado di generare interferenze, anche indirette, nei confronti dei siti medesimi**. Infatti tutti gli aerogeneratori del progetto interferiscono, come già descritto, con la traiettoria di numerosissime specie avifaunistiche, soprattutto quelle che compiono

un volo “veleggiato”, in particolare la **CICOGNA NERA**, sia in planata e sia quando prende le termiche, **i nibbi reali e bruni, le aquile, le poiane, i falchi pecchiaioli, i bianconi, le tottaville e i rapaci notturni** di cui l’area ne è ricca; Tutte specie che per alimentarsi necessitano di un ampio territorio di caccia, che nella zona del marmo Platano diviene sempre più irrisorio vista l’avanzata di impianti eolici, che Costituiscono, inoltre, un grosso pericolo per l’incolumità dei giovani che lasciano il nido e fanno i primi voli al seguito dei genitori con un’andatura più impacciata e meno sicura.

Si ricorda a tale proposito che la mobilità delle coppie di cicogna nera, per esempio, avviene all’interno di svariati km dal sito riproduttivo ed è stata documentata anche per le coppie nidificanti in Basilicata (VISCEGLIA in BORDIGNON 2005) e in Piemonte (BORDIGNON, in BORDIGNON 2005). La Cicogna nera dal punto di vista conservazionistico è considerata SPEC 2 da BirdLife International, dove per SPEC 2 si intende una specie “che versa in uno stato di conservazione critico e la cui popolazione mondiale è concentrata soprattutto in Europa”. BirdLife International, inoltre, la considera anche “Rara” in Europa perché presente con una popolazione inferiore alle 10.000 coppie (Bird Life International, 2004). E’ considerata specie vulnerabile VU nella Lista Rossa italiana degli uccelli nidificanti (di recente acquisizione perché si era estinta ed è ritornata) per l’avifauna italiana, e come tale è da considerare ancora molto precaria ed in attesa quindi di stabilizzazione della popolazione nidificante (LIPU e WWF, 1999). Sotto il profilo della tutela giuridica la specie è inserita nell’allegato 1 della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE, meglio nota come Direttiva Uccelli, è inserita nell’Allegato II della Convenzione di Berna, nell’Allegato II della Convenzione di Bonn, nell’appendice 1 della CITES ed è considerata specie “particolarmente protetta” dalla legge 157 del 1992.

Il Progetto in questione, inoltre, dovrebbe contenere:

- Una più esaustiva descrizione del patrimonio culturale, agroalimentare, paesaggistico e identitario nonché all’interazione tra questi vari fattori;
- Una accurata valutazione sui rischi per la salute umana, il patrimonio culturale, il paesaggio e l’ambiente, in caso di incidenti o di calamità vista l’importanza ambientale del luogo e la pericolosità legata alla possibilità che si verifichino importanti eventi naturali;
- Una descrizione accurata degli impatti durante la fase di dismissione, e di come i manufatti sottoterra condizioneranno la natura e la costituzioni delle matrici suolo in un’area ricarica di acquifero carsico;
- Una accurata valutazione su tutte le componenti appena descritte, relativa al cumulo con gli effetti derivanti da altri progetti esistenti e/o approvati nel raggio di pochissimi km nei comuni di Balvano, S. Gregorio Magno, Buccino, Bella, Castelgrande, Pescopagano, Picerno, Vietri di Pz, Tito e di altri 2 mega impianti ricadenti nel comune di Muro Lucano assoggettati a VIA Nazionale e di altri 2 assoggettati a VIA Regionale, oltre che, richieste di installazione di Mega Eolico pervenute per i crinali di Bella, Castelgrande, Pescopagano, S. Fele, Ruoti e Ruvo del Monte, dunque, **un vero e proprio assedio al territorio del Marmo-Platano**, dove il Comune di Muro Lucano è **esplicitamente individuato come “non idoneo” all’installazione di un parco eolico con la Legge della Regione Basilicata n.54/2015.**

Per tutto quanto sin qui esposto ed argomentato si chiede che l’intero progetto della società proponente, “Monte Raitiello srl”, non venga realizzato in una zona di così rara bellezza paesaggistica, ricca di biodiversità, tanto fragile quanto vocata ad attività che sarebbero incompatibili con il progetto eolico.

Riteniamo indispensabile non sottrarre all’umanità uno dei pochi angoli dell’appennino lucano ancora incontaminati e intatti (eccetto i parchi Naturali) e sul quale amministrazioni locali, associazioni e cittadini hanno programmato un futuro ben diverso da quello di una foresta d’acciaio e relativi impatti da lasciare alle generazioni future.

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Muro Lucano, 27.11.2020

Il dichiarante

Il SINDACO | Giovanni SETARO



SETARO GIOVANNI
COMUNE DI MURO
LUCANO
SINDACO
27.11.2020
13:20:30 UTC